LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Martedì-Mercoledì 18-19 Dicembre 1934 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

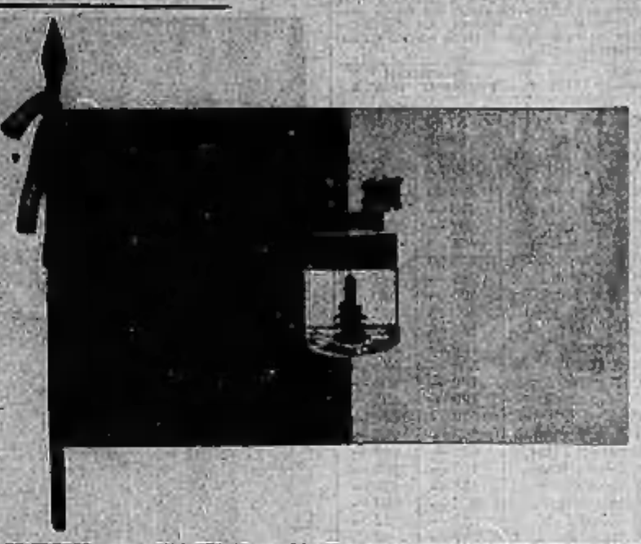
Direzione, Redazione, Ufficio Pubblicità, Amministrazione — VIA ROMA — Via Roma, Galleria de « La Stampa »

STAMANE E' NATA LA 93ª PROVINCIA

La parola del Duce: "Celebriamo una tappa raggiunta„

consacra il trionfo dei combattenti vittoriosi della trincea e dell'agro

" E' l'aratro che traccia il solco profondo, ma è la spada che lo difende - Io penso che nell'Agro Pontino c'è lavoro ancora per un decennio. Littoria provincia nettamente unitaria, quindi squisitamente fascista „



Littoria, martedì sera.

Il Duce ha preso stamane in consegna la novantatreesima provincia d'Italia, la provincia nuova, conquistata alla Patria dalla tenacia costruttiva del Fascismo.

Negli spettatori c'era un po' dell'emozione come di chi assistesse all'annessione di una terra ricongiunta alla Madre Patria dopo lunghe separazioni. Che la liberazione fosse avvenuta non contro un nemico vivente, ma contro l'ostilità di una geografia implacabile non era cosa che diminuisse i meriti della vittoria e la gioia dell'acquisto. Tutt'altro. Tanto più che anche questa liberazione era stata auspicata dagli spiriti migliori della nostra storia e l'irredentismo per questa terra perduta era stato alimentato e tenuto desto da Imperatori, Papi, soldati, scrittori e statisti. Non per nulla sulla facciata del Palazzo del Governo di Littoria, stamane inaugurato, una lapide ricorda il comando di Plinio il Vecchio « Si prosciughino le paludi e si restituisca all'Italia questa terra... ».

La città in festa

Diciannove secoli sono trascorsi e oggi un italiano di Romagna, sensibile a tutti i richiami della storia, ha sciolto il voto, facendo dell'acquitrino millenario la novantatreesima fiorente provincia d'Italia.

Tutta la Nazione era presente a Littoria per assistere all'atto di nascita della nuova provincia. All'alba, cortei interminabili avevano portato al capoluogo migliaia e migliaia di persone, di labari, di bandiere. Sul piazzale 23 Marzo s'erano raccolte le Autorità, i Prefetti, i Segretari Federali e le rappresentanze, tra un festoso fluttuare di gonfaloni. Enormi bandiere, tra cui quelle sulle quali campeggiavano gli stemmi della nuova provincia sventolavano alle finestre e drappi pendevano dalle balconate e grandi scritte erano issate ovunque.

Dalla piazza, che oggi vive la sua prima ora di vita intensa e fremente, di quando in quando salgono nell'aria le note degli inni squadristi, intonati dalle fanfare schierate nella piazza. Ai suoni si mescolano le voci, alle voci si sovrappongono gli applausi, su tutto si leva, possente, l'invocazione: « Duce, Duce ».

Quando finalmente il Duce, che ha già compiuto un primo giro per l'Agro Sermonetano, constatando i progressi notevolissimi che ha realizzato l'appoderamento, giunge a Littoria, lo spettacolo è superbo: una raffica di entusiasmo, un'esplosione di giubilo, uno slancio di dedizione lo accolgono.

Arriva il Duce

Si grida, si applaude, si agitano favorevolmente cappelli, fazzoletti, gagliardetti, cartelli, zappe, vanghe, badili. Tutto è in moto, tutto si contorce e si piega in quel turbine che tutto sconvolge, uomini e cose, materia e spiriti.

Mussolini, che è accompagnato da un nugolo di autorità, tra cui vediamo il Segretario del Partito, il Sottosegretario per la Stampa e propaganda, il Sottosegretario agli Interni, il Prefetto e il Segretario federale della nuova Provincia, il Commissario Governativo per l'Opera Combattenti e altri, passa in rassegna l'immenso schieramento di forze, poi si dirige con celere passo al Palazzo del Governo, sosta brevemente nella nuova Piazza 23 Marzo, osservando il colpo d'occhio; quindi entra nell'edificio, raggiungendo il salone d'onore affrescato da Duilio Cambellotti che nelle ampie pareti ha fatto rivivere, trasfigurandolo in un alone di alta poesia, il miracolo della redenzione.

Qui al Capo del Governo vengono presentati tutti i gerarchi della Provincia, che sono stati scelti dal Duce immessi nelle loro cariche. La nuova Provincia è così in questo momento — compiuta questa spoglia a semplice cerimonia — una realtà funzionante.

Al Duce vengono quindi offerti dei doni a ricordo della giornata. Mussolini accompagnato dal Prefetto e dall'architetto Frezzotti compie poi un lungo e minuzioso giro nei locali del Palazzo del Governo, visitando tanto le sale di rappresentanza e l'appartamento del Prefetto, quanto i vari uffici.

Intanto sulla piazza, dove la massa è andata enormemente infittendo, si continua ad acclamare instancabilmente il Duce e l'entusiasmo si fa sempre più alto e più vibrante. Compiacente all'appassionato, rinnovato richiamo, Mussolini si affaccia al balcone centrale del Palazzo e saluta romanamente. La sua apparizione provoca il rinnovarsi della scena tempestosa da cui fu accolto al suo primo giungere.

Ancora una volta l'immensa moltitudine gli manifesta, con accenti del più travolgente entusiasmo, la formidabile riconoscenza che Egli, creatore prima di questa prodigiosa rinascita, ha saputo accendere nei cuori degli abitatori dell'Agro.

Per parecchi minuti la dimostrazione tiene il Duce fermo al balcone, tra l'incalzare sempre più impetuoso dei battimani e delle grida. Dalla Prefettura il Duce scende quindi sulla piazza e prende posto in un podio eretto di contro al portale del nuovo palazzo.

La benedizione del labaro

Si compie ora il rito della benedizione del labaro della nuova provincia. Il clero si avvicina e nel silenzio si odono le formule liturgiche. E' il Cardinale Enrico Gasparri, al cui fianco è il Vescovo di Terracina, Sezze e Priverno che asperge la seta con l'acqua lustrale. Viene quindi benedetto il gagliardetto della Federazione dei Fasci di Combattimento.

I due stendardi vengono consegnati dal Duce stesso agli alfieri.

Compiuto il rito, Mussolini rientra nel Palazzo del Governo. Nella piazza, già stipata, sopraggiungono nuove colonne di folla. La marea umana diventa impressionante. E' una massa immensa di teste, punteggiata di labari, gagliardetti e cartelli.

Un'altra scena indescrivibile si offre ai nostri occhi: migliaia e migliaia di persone acclamano il Duce, invocandone la presenza al balcone.

Intanto da monte Circeo il cannone spara e salva.

Passi qualche attimo nell'attesa, poi la figura di Mussolini torna a stagliarsi nel vano della finestra. E' nuovamente l'uragano. Le note di Giovinezza sono sovrochiate da una fragorosa, travolgente ovazione, fino a che gli squilli di attenti comandano il silenzio e il Duce fa cenno di voler parlare.

Netta, scandita, metallica, la Sua voce risuona.

La parola del Capo

Egli dice:

Camerati!

Oggi è grande festa per l'Agro Pontino redento. E' un giorno di legittimo orgoglio per tutta la Camicia Nera d'Italia e per tutto il popolo italiano.

Si inaugura la 93.a provincia del Regno.

Per realizzare l'importanza dell'avvenimento basta per un solo minuto riflettere che qui, in questa piazza, che reca come titolo la data del « 23 Marzo », fondamentale nella storia d'Italia, solo tre anni or sono regnava la mortifera palude.

Abbiamo impegnato una lotta durissima. Avevamo di fronte la natura, la cose e oltre a ciò lo scetticismo, l'inerzia mentale, la poltroneria morale di coloro i quali prima di iniziare il combattimento vogliono essere matematicamente sicuri di aver la vittoria mentre per noi fascisti più ancora della vittoria ha importanza il combattimento. Poichè, quando uno è impegnato con sicurissima volontà, il coronato immancabilmente dalla vittoria.

Desidero salutare le Camicie Nere e gli abitanti dei Comuni della Provincia contermini, che sono venuti a far parte della più giovane provincia del Regno. Dichiaro che i loro interessi saranno particolarmente tutelati.

Insieme con essi l'altra parte della popolazione è quella venuta da moltissime provincie del Regno a riempire materialmente il vuoto che c'era fra Roma e Napoli, a creare una provincia che nella sua stessa composizione demografica è nettamente unitaria, quindi squisitamente fascista.

Oggi noi celebriamo una tappa raggiunta. Ma molto resta ancora da fare. Io penso che nell'Agro Pontino c'è lavoro ancora per un decennio.

Perchè questa gigantesca opera non sia turbata o interrotta è necessario, e Camicie Nere e Combattenti, è necessario che la Nazione sia fortissima nelle sue armi, poichè è l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende. E' il vomere e la lama sono entrambi d'acciaio temprato, come la fede dei nostri cuori. Ora comprenderete perchè voi avete udito tuonare la voce dei cannoni insieme con la mia.

Tre tempi d'una conquista

«... la mortifera palude...»

«Combattimento con sicurissima volontà.....

...coronato immancabilmente dalla vittoria...»

Il territorio ed i confini della novantatreesima provincia d'Italia.

Una esplosione formidabile accoglie le parole di Mussolini.

E' la quarta manifestazione che si disfrena da quando egli è giunto a Littoria e supera tutte le altre in intensità di calore. La folla, su cui è passata l'ondata infiammatrice delle parole del Capo, sembra sollevarsi verso di Lui in un anelito di devozione e non si stanca di applaudire; poi come ad un comando di migliaia e migliaia di petti coro multiforme e grandioso erompe l'inno « Giovinezza ».

Dopo essere assistito al disfrenarsi di questa feroce dimostrazione, il Duce lascia nuovamente il Palazzo del Governo e si reca a visitare tre nuove case dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, nonchè il nuovo edificio della « Fiscia ». Il Duce inaugura anche dietro la piazza Venticinque Marzo il parco « Arnaldo Mussolini », della superficie complessiva, compresa la strada esterna di circonvallazione, di circa settantacinquemila metri quadrati.

Mentre il Duce si aggira tra i viali e le aiuole, su cui aleggia lo spirito grande e buono di Arnaldo, amico fraterno degli alberi, una grande folla si addensa sul viale Duca della Vittoria, seguendo con visibile emozione la scena.

Il Duce passa poi al nuovo palazzo della Banca d'Italia, che visita con la guida del Governatore S. E. Azzolini, e infine si reca a inaugurare il nuovo fabbricato delle Poste, risultante da un razionale ampliamento e da una intelligente sistemazione del vecchio edificio, troppo piccolo per corrispondere alle esigenze di una Direzione provinciale.

Il Capo del Governo torna quindi in piazza Venticinque Marzo per assistere alla sfilata delle Organizzazioni della nuova Provincia.

La sfilata si compie in una atmosfera vibrante e prorompente di entusiasmo e documenta che la nuova Provincia non è solo una entità giuridico-amministrativa di sicura struttura, ma anche un fascio unitario di volontà, un organismo spiritualmente fuso e omogeneo.

Domani a Pontinia

Nel pomeriggio il Capo del Governo compirà numerose visite all'agro di Littoria, accolto nei borghi dagli abitanti con manifestazioni festanti; quindi torna al capoluogo per consegnare i premi di colonizzazione ai coloni segnalatisi per fedeltà e attaccamento alla terra nuova.

Terminata la premiazione, il Duce si avvia al cantiere delle costruzioni in corso e presenzia la consegna dei labari e gagliardetti alle Associazioni locali.

Mentre telefoniamo, la grande giornata inaugurale della Provincia di Littoria si avvia trionfalmente a conclusione in un crescendo di entusiasmo propiziatorio dei sempre più lieti destini dell'Agro Pontino.

Il Duce pernotterà questa sera a Littoria per presenziare domani mattina a un'altra cerimonia egualmente solenne: la posa della prima pietra di Pontinia.

Subito dopo la cerimonia si darà inizio ai lavori per l'esecuzione del piano regolatore per il nuovo centro dell'agro redento di carattere squisitamente rurale.

Alla posa della prima pietra di Pontinia seguirà la visita di alcune importanti opere di bonifica idraulica e delle nuove zone di appoderamento e contemporaneamente si darà il via all'assegnato dei coloni dell'O. N. Combattenti di là della via Appia, nell'ultima zona dell'Agro che rimane da appoderare.

Il battesimo di Maria Pia

La parte musicale della cerimonia sarà diretta da S. E. Perosi

Roma, martedì sera.

Si apprende che l'Accademico Lorenzo Perosi è stato invitato dal Principe di Piemonte a Corte a Napoli per prendere parte, con i cantori delle Cappelle romane, al battesimo che — come è noto — avrà luogo sabato prossimo alle ore 15 nella cappella del Palazzo Reale.

Perosi è rimasto così sensibile all'invito che ha voluto rendere un tributo d'omaggio ai Principi di Savoia componendo due nuovi mottetti, uno dedicato al Principe Umberto e l'altro alla Principessa Maria. I due mottetti saranno eseguiti durante il rito del battesimo; sono a sole voci.

La cerimonia musicale del battesimo si inizierà all'entrata del corteo con l'inno sardo di Casa Savoia, eseguito dal coro, sotto la direzione del maestro Perosi. Prima della celebrazione del rito verrà eseguito il primo dei due mottetti nuovi, composti per la fausta occasione. Durante il rito, che sarà celebrato dal cardinale Ascalesi, il suono di un'arpa dall'interno della sacrestia, che è a ridosso dell'altare maggiore, diffonderà poche battute. Interprete Ada Sassoli. Al termine del rito il coro eseguirà il secondo dei nuovi mottetti. Il maestro Perosi, aderendo all'invito rivoltogli dal Segretario federale di Napoli, ha acconsentito a dirigere nel pomeriggio di venerdì un grande concerto vocale a beneficio delle Opere assistenziali di quella città. Il concerto è sotto l'alto patronato del Principe di Piemonte.

Violenta polemica di stampa

sull'incidente di Sarrebruck

Indignazione tedesca ed accuse di antihitleriani ai nazisti -- Justice non sarebbe stato ubriaco

Parigi, martedì sera.

La stampa francese, occupandosi del noto incidente di Saarbrucken, si rallegra della decisione presa dal Ministro degli Esteri Laval di rinunziare all'invio di truppe francesi nel territorio contestato, ritenendo che se un incidente del genere fosse capitato ad un ufficiale francese, avrebbe potuto essere sfruttato dalla stampa tedesca contro la Francia e avrebbe inoltre rischiato di causare gravi e pericolose complicazioni.

Si apprende intanto che l'ufficiale Justice è uscito dall'ospedale nel pomeriggio di oggi con la testa ancora fasciata, ma le sue condizioni sono discrete. Ieri sera egli è stato interrogato insieme a vari testimoni dell'incidente dal capo della polizia penale; non appena terminata la sua inchiesta l'incartamento verrà trasmesso al Tribunale.

Secondo informazioni che il *Petit Parisien* ritiene attendibili sembra che l'ufficiale non sia del tutto privo di colpa, per quanto l'affermazione che egli fosse ubriaco sia contestata dagli amici che si trovavano con lui.

Si rileva che l'ufficiale offrì alla signora investita una somma di 50 franchi che la donna sarebbe stata disposta ad accettare, se non ne fosse stata impedita dai nazionalsocialisti. Di fronte a questo intervento, l'ufficiale, di temperamento molto vivace, avrebbe voluto ripartire con la vettura, ma poichè la folla si opponeva sparò il colpo di rivoltella. I giornali del Fronte tedesco affermano che in quel momento egli non era minacciato e che la folla lo aggredì soltanto dopo lo sparo.

Il capo del Fronte tedesco si è recato nel pomeriggio di ieri presso il signor Jongh, membro olandese della Commissione del plebiscito, per protestare contro la condotta dell'ufficiale e per chiedere l'adozione di misure atte ad impedire il ripetersi di incidenti del genere.

Il giornale anti-hitleriano della Saar, *General Anzeiger* conferma che quando avvenne l'incidente ai passanti si unì un gruppo di nazionalsocialisti uscito da un caffè.

« Senza sapere quanto era avvenuto — aggiunge il foglio — i nazisti hanno assalito e malmenato l'ufficiale. Alcuni minuti dopo i nazisti erano rinforzati da altri loro compagni del servizio d'ordine, immediatamente avvisati dell'accaduto. Tutti si sono scagliati contro il Justice, malmenandolo al punto da costringerlo ad impugnare la rivoltella ed a sparare per terra per spaventare gli aggressori. Il furore dei nazisti allora non conobbe più limiti; molti di essi cercarono di disarmare l'ufficiale e durante la mischia altri due colpi vennero sparati ».

Si apprende intanto che il processo contro i capi del Fronte tedesco, accusati di aver calunniato vari funzionari del Governo, tra cui il direttore degli Interni e il capo di gabinetto del Presidente di Governo Know, processo che doveva aver luogo il 21 dicembre prossimo, è stato rinviato dal Tribunale di plebiscito a dopo le feste di Natale.

La deplorazione del Governo inglese

Londra, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito in seduta straordinaria per discutere in merito al noto incidente avvenuto domenica a Saarbrucken.

I membri del Gabinetto, a quanto si assicura, sono stati concordi nel riconoscere la necessità dell'adozione di misure disciplinari a carico del capitano James Justice, protagonista dell'incidente su l'inchiesta, all'uopo ordinata dal Comitato governativo della Sarre, accertasse la colpabilità del capitano stesso.

Il Governo inglese considera l'incidente di domenica scorsa estremamente deplorevole. Frattanto sono state impartite nuove precise istruzioni al Comando del contingente britannico nella Sarre, affinchè il contegno delle truppe sia tale da evitare eventuali ulteriori incidenti di ogni sorta.

L'attentato di Marsiglia

L'inchiesta giudiziaria sarà chiusa entro il mese

Parigi, martedì sera.

L'inchiesta giudiziaria a carico dei tre presunti complici dell'uccisore di Re Alessandro continua a svolgersi alacremente e sarà chiusa — secondo certe previsioni — entro la fine dell'anno. La Sezione d'accusa potrà così esaminare nel mese di gennaio il voluminoso fascicolo e decidere, entro la fine del prossimo marzo, sul rinvio degli imputati al giudizio della Corte di Assise delle Bocche del Rodano. Il processo potrebbe dunque essere celebrato ai primi di marzo.

I tre imputati, Novak, Benes e Malny non hanno ancora provveduto a nominare i loro avvocati di fiducia. Essi sono attualmente assistiti da tre avvocati d'ufficio del foro di Marsiglia.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,94, su Parigi 74 7/8. Oro 140,6.

Mercato dei fondi calmo, nell'imminenza delle feste, ma con tendenza buona. Titoli inglesi fermi. Prestito di guerra 107 11/16.

CRONACA

La trasmissione radio della cerimonia di Littoria

La trasmissione radio della cerimonia di Littoria per la inaugurazione della nuova Provincia è stata seguita con grande interesse da gran folla. In molte Scuole gli insegnanti hanno messo in funzione gli apparecchi radiofonici, profittando della occasione per svolgere una proficua lezione, spiegando ai bimbi quale sia l'opera compiuta dal Regime nell'Agro. Anche molti circoli pubblici sono stati affollati; ma dove si è avuta grande massa di uditori è stato nella Galleria de *La Stampa*, ove gli altoparlanti, collegati con la nostra stazione radiofonica, hanno diffuso la radiocronaca della cerimonia, così come nei saloni di pianterreno e in quelli ove è ospitata la Mostra Coloniale.

La parola del Duce ha suscitato ovunque grande entusiasmo.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Mercato assai sostenuto all'inizio con il Redimibile che raggiunge la quota di 85, la Fiat 264 e la Viscosa 737. In seguito più ritiratisi a calici con affari scarsi fra realizzi bene assorbiti ma che finale rialzano leggermente tutte le quotazioni dai massimi segnati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	84 90	84 80
100	Id. f. c.	84 95	85 —
100	Prest. conv.3%	84 65	84 25
100	Id. f. c.	84 80	84 40
100	I.R.I. 4,50%	488 50	489 —
500	Torino 6% c.	493 —	495 —
500	Torino 5% c.	501 —	501 —
500	S. Paolo 5%	498 —	498 50
500	S. Paolo 3,50%	471 50	471 50
500	Ferrov. 3 %	347 —	348 —
500	Elet. fer.4,50%	500 —	500 —
100	B.T.N. 1940	103 45	103 45
100	Id. 1941	103 45	103 535
100	Id. 1942	99 45	99 50
500	S.T.E.T.	530 —	516 —
500	Miglior. 5 %	490 —	490 —
500	Miglior. 6 %	492 —	492 —
1000	Bca d'Italia	1630 —	1630 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	620 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
250	Mediterraneo	478 —	480 —
500	Meridionali	610 —	605 —
25	Lloyd Sab.	27 —	27 —
200	Navigaz. A. I.	67 —	67 —
100	Torino-Nord	122 —	123 —
18	Italiana Gas	13 05	13 025
100	Elettr. A. I.	92 50	93 —
50	Sip	40 —	39 50
200	Terni	196 —	191 50
75	P. C. E.	84 25	84 25
500	Savigliano	682 —	680 —
200	Nebiolo	137 —	136 75
125	Bauchiero	184 —	183 —
60	Tedeschi	77 —	77 —
200	Ilva	167 —	164 50
500	Fiat	261 —	263 50
50	Monte Amiata	23 50	23 —
100	Montecatini	132 —	132 25
250	Monteponi	178 —	178 —
5	Schiapparelli	4 75	4 80
100	Mira Lanza	95 25	95 —
75	Cir	154 —	153 50
500	Acqua Potab.	441 —	439 —
70	Florio	40 —	40 —
25	Unica	26 25	26 50
50	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	279 —	279 50
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
600	Lane Borg.	1230 —	1240 —
200	Beni Stabili	192 —	190 —
100	Cartiera Ital.	93 —	92 —
225	Cart. Burgo	213 25	213 —
25	Pirelliana	3 —	2 7/8
88	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,275; Londra 57,95; Svizzera 378,50; New York 11,73.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Il mercato, che si era mantenuto ben disposto all'esordio, ha alquanto ceduto in chiusura anche per la Rendita, che dopo 86,30 toccava a 85,17. 85,35, a pari di Corvetto da 84,90 a 84,30 per fine corrente dicembre. Nei settori azionari contenute la Fiat da 265 a 264; Generali a 3980; Banca d'Italia a 1630; Mediterranea a 426,50; Industria Zuccheri a 1265; Raffineria L. L. a 383, e le Lini tra 202,50 e 199,50. In rvanzaggio le Viscosa, Terni, Metalli, Eridania, Ilva, Centrale, Stampati, Pacchetti, Meridionali, Pirelli Italiana e Ansaldo. Invariate le Edison fra 702, 698, 695,50, e le Italcementi a 360,50.

Rend. It. 3,50 % 85,50; Conv. 3,50 % f.m. 84,20; S. Italia 1520; B. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cr. It. 520; Cr. Maritt. 500; Ass. Gen. 3950; Centrale 654; Mediterranee 426,50; Meridionali 607; Venete Costruzioni 204; Cosulich 151; Rubattino 131; Libera Triestina 23,75; Cantoni 1410; Perlier 48; Val d'Ossola 80; Valle Seriana 7; Val Tidone 80; Olcese 210; Stampati 463; Cantoni Coats 209,50; Ital. Can. Naz. 199,50; Bossari e Varzi 301; Botondi 200,50; Toni 17; Cotonif. Merid. 11 7/4; Ut. Manif. 319,50; Gavardo 815; Rossi 2950; Tarsetti 68; Cascami 186; Bernasconi 33; Snia 279; Pacchetti e C. 62,50; Ansaldo 34, Ilva 167; Metalli It. 170; M. Amiata 22,50; Montecatini 132,25; Dalmine 183,50; Breda 135; Bianchi 43; Isotta Fraschini 14,75; Fiat 264; Misuri Filoteri 8,50; Reggiane 24; Adriatica Elettricità 145; Piccaretta 13; Cidi 270; Diamne 221; Brosiana 260; Valdarno 137; Alta Italia 91; Emiliana 363; Trezzo d'Adda 560,50; Cisalpina privil. 121,50; id. ordin. 89; Seso 79 3/4; Edison 698,50; id. Postergate 500; dip 39,25; Tirso 57; Vizzola 358; Meridionale Elettr. 343,50; Terni 192; Unes 10,35; Italcable 75,25; Fonomondo 29; Pirelli It. 158; Eridania 539; Industria Zuccheri 1265; Raffineria L. L. 383; Italiana Gas 12,95; Mira Lanza 94; Petroli d'Italia 9; Aselx 117; Food. Reg. 1; id. 7 % 21; Fondi Rustici 67,50; Beni Stabili 189; Saturnia 23; Fabbr. Baroni 11,50; Alberghi Venezia 41,50; Italcementi 360,50; Pirelli It. 916; Pirelli e C. 382; Brasiliana 62,50; Dell'Acqua 133, — CAMBI: Parigi 77,278; Svizzera 379,50; Londra 57,95; Amsterdam 793,50; Madrid 160; Bruxelles 274; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, chèques 11,72. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91,80; Or. Fond. Venezie 3 % 490,50; Id. 5 % 491 3/8; Tess. terr. 4 % 490; Id. 5,50 % 493,50; Cr. Miglior. 6 % 492,50; Id. 5 % 491; B. Lavoro 5,50 % 492; S. Paolo 5 % 497,50; B.T.N. 5 % (1940) 103,15; Id. (1941) 103,075; Id. 4 % (1943) 99,45; I.R.I. 4,50 % 496; Elettr. Terr. 4,50 % 493.

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 84,80; Convers. 3,50 % f.m. 84,35; Id. id. cont. 84,25; Obbl. Venezie 3,50 % 91,80; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,30; Id. id. (1941) 103,10; Id. id. 4 % (1943) 99,40; Cons. Ored. Miglior. 5 % 496; Id. id. 6 % 494; Id. S. Paolo Torino Prod. 5 % 499; Banca Italia 1615; Banco Comm.le Ital. 964; Banco Roma 106; Credito Ital. 622; Meridionali 605; Mediterranee 426; Rubattino 132; Lloyd Sabaudo 27,25; Cosulich 13,50; Alta Italia 94; La Polare 21; Snia 279,50; Montecatini 131,50; Monte Amiata 21,75; Ilva 166; Ansaldo 35,50; Metallurg. Ital. 173; San Giorgio 154; Fiat 265; Unione Eserc. Elettr. 1050; Sip 39,50; Terni 192,50; Eridania 540,50; Ind. Zuccheri 1270; Raffineria Lig.-Lomb. 382; Distillerie Ital. 160; Molini Alta Italia 242; Aedes 116; Beni Stabili 190 — CAMBI: Parigi 77,270; Svizzera 379,50; Londra 57,95; Olanda 793,50; Spagna 150; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,05; New York 11,72.

Borsa di Roma

ROMA, 18. — Rend. It. 3,50 % cont. 84,60; id. f.m. 84,75; Conv. 3,50 % 84,40; Id. f.m. 84,40; Obbl. Venezie 3,50 % 91,90; B.T.N. 5% (1940) 103,45; id. (1941) 103,65; id. 4% (1943) 99,30; B. Lavoro 5,50% 494; Cr. Miglior. 5% 493,50; id. 6 % 493; S. Italia 1625; Cr. Fondiario 534; B. Comm. It. 967; Cr. It. 620; B. Roma 105; Cr. Maritt. 500,50; Centrale 653; Meridionali 606; Tramways 262; Rubattino 133; Cotoni. Merid. 12; Snia 279,75; Metall. It. 170; Ilva 166,50; Montecatini 132,50; M. Amiata 22; Ansaldo 37; Fiat 263,50; Economa Elettr. 336; Terni 193; Romana Zuccheri 111,50; Fondi Rustici 66,50; Immobiliare 559; Beni Stabili 190; Impresa Fond. 89,50; Risanamento 1000; Acqua Marcia 732. — CAMBI: Parigi 77,270; Londra 57,95; Zurigo 379,50; New York 11,72.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 84,50; Convers. 3,50 % 84,50; Obbl. Venezie 3,50 % 91,25; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103, 1d. id. (1941) 103,10, Id. id. 4 % (1943) 99,40; Adria 84,50; Cosulich 14,50; Libera Triest. 29; Lloyd 27; Assicurazioni Generali 3910 — CAMBI: Parigi 77,272; Londra 57,95; New York 11,72; Zurigo 379,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 7
MINIMA	+ 0,7

La "mamma,, Margherita Fasano è partita per Roma

Con il «rapido» di Roma in partenza alle ore 11,55 è partita alla volta della Capitale la giovane madre Margherita Fasano che con i suoi dieci figli detiene il primato fra le donne prolifiche della nostra Provincia e avrà l'alto onore di essere ricevuta dal Duce.

La donna, che per evidenti ragioni porta con sè il piccolo figlio ultimo nato, è stata questa mattina accompagnata in automobile da Settimo a Porta Nuova. Qui erano il cav. Ravera dell'Opera Maternità e Infanzia, la signora Fioretta in rappresentanza della Delegata provinciale dei Fasci Femminili, la marchesa Ghislieri dell'Opera Maternità e Infanzia, la signora Pugliese fiduciaria del Fascio femminile di Settimo, il medico pure di Settimo dott. Jean ed altre persone.

Il ristorante della stazione ha approntato per la donna uno speciale cestino da viaggio. Accompagnata nello scompartimento di seconda classe, la donna è stata affidata ai Militi ferrovieri che l'accompagneranno fino a Roma, ove arriverà verso le ore 21 di stasera e sarà ricevuta dagli incaricati dell'Opera.

(Foto Gherlone).

La spedizione nell'Amazzonia ricevuta dal Podestà

Questa mattina, alle ore 10,30, il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, ha ricevuto i quattro componenti la spedizione nell'Amazzonia.

Il Podestà si è minutamente informato degli scopi della spedizione ed ha augurato ai partenti il migliore successo.

Due benemeriti insegnanti che lasciano la scuola

Con cerimonia solenne sono state questa mattina consegnate le medaglie di benemerenza della Educazione Nazionale a due anziani professori del Liceo Ginnasio «Cavour», Segre e Gian Enio Crescini.

Nell'*Aula Magna* della bella sede di corso Tassoni erano, con gli alunni, moltissimi ex-allievi che conobbero i due valenti insegnanti e ancora li ricordano.

Dopo un discorso del preside dell'Istituto sono state consegnate le onorificenze.

Concessione ai dopolavoristi che visiteranno la Mostra coloniale a Napoli

Il Dopolavoro Provinciale di Napoli ha ottenuto dalla Direzione della Mostra d'arte coloniale la riduzione del 50 % sul biglietto di ingresso per tutti i dopolavoristi purchè essi visitino la Mostra in gruppi costituiti da un numero di dopolavoristi non inferiore ai venticinque.

Per ottenere tale concessione gli interessati si rivolgano al Dopolavoro Provinciale di Torino, Corso Vittorio Emanuele 72.

Conferenze e concerti

Mercoledì, alle 21,15, nella sala grande del Liceo Musicale, sotto gli auspici della Alliance Française, il poeta parigino Pierre Guéoly, terrà una conferenza su «Campagne e villages in fête». La signora Jacqueline Chauvenet eseguirà poi delle danze e dirà delle poesie.

— Giovedì, 20 corr., alle ore 21, nel salone della «Pro Coltura Femminile» (via Cernaia 11), Clara Ferrero adunerà il pubblico a godere vari fra i più interessanti componimenti della poesia europea. Clara Ferrero si ripresenta a noi dopo un apparente lungo silenzio, poi che tutto l'anno fu in giri artistici all'estero (Francia, Svizzera e Baviera). La serata che s'annuncia festaiolissima, non mancherà d'attirare un folto pubblico.

— Giovedì a Palazzo Lascaris, alle ore 21 Magda Brard e Sandro Fuga terranno un concerto a due pianoforti sempre la Società Amici dell'Arte.

«*Mamme e bimbi nell'Arte*» è il titolo della conferenza con proiezioni luminose che il prof. Italo Mario Angeloni terrà, per iniziativa della Pro Arte e Cultura e del Dopolavoro Artigiano, nell'aula magna delle Scuole Tecniche S. Carlo alle ore 21 di mercoledì 19 corr. come contributo alla «Giornata della madre e del bambino».

Un ristorante che non ha fortuna

Nel gennaio del 1932 veniva costituita in Torino una società anonima per l'esercizio dell'albergo ristorante «La Perla» già tenuto da certo Valentino, allora fallito. Amministratore unico della Società fu nominato il signor Alfredo Bocca: il capitale sociale fu stabilito in L. 30.000 diviso in 60 azioni da L. 500 cadauna ed era rappresentato unicamente dalle attività mobiliari rilevate dal fallimento Valentino. Senonchè il 16 settembre 1933 il nostro Tribunale dichiarava il fallimento della Società Anonima fallimentare che veniva revocato con sentenza del 19 dicembre successivo, per mancanza di massa passiva, avendo tutti i creditori che si erano insinuati nel passivo ritirato, in un secondo tempo, le loro proposizioni di credito.

Immediatamente, con deliberazione assembleare straordinaria del giorno successivo 20 dicembre l'anonima veniva messa in liquidazione nominandosi liquidatore lo stesso avv. Bonomi, che già era stato curatore del fallimento. Questi iniziò le pratiche per la cessione dell'azienda: le trattative erano bene avviate sulla cifra di lire 25 mila, ma constatando che questa somma sarebbe stata insufficiente a coprire le passività (tra cui era assorbente quella per il fitto verso il proprietario del locale ed altre assai ingenti verso il Fisco per imposte e tasse) apponeva nel marzo di quest'anno la situazione al Tribunale chiedendo il fallimento dell'anonima nonchè del Bocca in proprio quale commerciante in generi vari colpito da atti giudiziari e correlativi in corso da parte di creditori suoi particolari.

In accoglimento di tale istanza il Tribunale con sentenza 10 marzo in camera di Consiglio dichiarava i due fallimenti (quello del Bocca per debiti assunti in proprio) nominando un unico curatore nella persona dell'avv. Bergui. Immediatamente il Bocca faceva opposizione alla dichiarazione del suo fallimento in proprio, citando tanto il curatore quanto l'avv. Bonomi per ottenere il risarcimento dei danni, sostenendo che il suo fallimento non avrebbe nè dovuto nè potuto essere pronunciato, e doveva perciò essere revocato. Il Tribunale, però respingeva l'opposizione; appellava il Bocca, ma la nostra Corte confermava la sentenza del Tribunale.

Ladro arrestato in flagrante

I Reali Carabinieri di Settimo Torinese hanno colto questa notte in flagrante e tratto in arresto un certo Giovanni Daniele di 25 anni, residente a Settimo, il quale si allontanava dal negozio di Angelo Boardo, asportando un sacco di granaglie.

Violento scontro fra due automobili

Un incidente stradale che se pure non ha provocato danni troppo gravi alle persone, non per questo è stato meno impressionante, è accaduto all'angolo dei corsi San Maurizio e Conte di Salemi, presso il Giardino Reale.

Due automobili, guidata l'una dal gommista Egidio Amore di Carlo, di 37 anni, abitante in corso Regina Margherita n. 71, e l'altra da Gino Renato di Silvio, di 20 anni, abitante in via Andrea n. 2, si scontravano dalla violentemente che la prima, colpita di fianco, rimaneva staccata. L'Amore riportava una contusione al ginocchio sinistro, che, all'Ospedale San Giovanni, dove era portato con automobile del signor Giuseppe Busto, era giudicata guaribile in dieci giorni.

La tragica fine del Maestro Paolantonio

L'impressione in città

La tragica fine del maestro Franco Paolantonio ha suscitato anche qui a Torino, dov'era notissimo negli ambienti musicali, la più profonda commozione. Era nato cinquant'anni fa a Buenos Aires, dove i suoi genitori d'origine abruzzese erano emigrati, ed era considerato argentino. Il Governo della Repubblica lo aveva dotato di una borsa di studio ed il Paolantonio era venuto a Napoli per frequentarvi il Conservatorio di San Pietro a Majella, dove ebbe a maestro l'insigne Martucci, il Serao e l'Orefice. Poco più che ventenne ottenne il diploma e ritornò in Argentina, dedicandosi con molto fervore e con salda preparazione alla carriera di direttore d'orchestra.

Una delle ultime fotografie del Maestro Paolantonio

Una quindicina d'anni fa ebbe il posto di primo maestro sostituto al nostro Regio e si può dire che da quel periodo iniziò la sua carriera. Intelligentissimo, instancabile, studioso e volitivo il Paolantonio riusciva a farsi strada nel mondo musicale e quattro anni addietro ritornava al nostro massimo teatro come primo direttore, curando le esecuzioni di varie opere tra le quali *Giovanna d'Arco* e *La serva padrona* del Pizzetti. Fu riconfermato alla direzione per la stagione lirica 1933-34, durante la quale egli concertò tra l'altro la *Luisa Miller* di Verdi e *L'impresario in angustie* del Cimarosa.

Il maestro Paolantonio dirisse pure alla «Scala» di Milano ed al «Carlo Felice» di Genova, e furono precisamente i suoi successi in Italia che gli valsero ripetute scritturazioni al «Colon» di Buenos Aires. E' appunto dopo una stagione al grande teatro bonaerense che il Paolantonio fu chiamato a dirigere una serie di spettacoli a Santiago del Cile e poi a Rio de Janeiro, dove la furia sanguinaria di un professore d'orchestra doveva procurargli così tragica fine.

Quantunque argentino il giovane maestro risiedeva abitualmente in Italia e più specialmente a Milano, dove viveva con la moglie e quattro figli, attualmente nel più disperato dolore.

Ladruncoli arrestati

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncrivo hanno tratto in arresto certo Giancarlo Capuoro di Federico, il quale, occupato come cameriere presso l'albergo Regina, profittando del fatto che coabitava con altri addetti al servizio, aveva rubato a tal Francesco Gargano la somma di 50 lire e a certo Giovanni Brusasco un accendisigari.

— Dal Commissariato di P. S. della Sezione San Salvario è invece stato arrestato Roberto Crivellini di Giovanni, il quale introdottosi tempo addietro negli spogliatoi per sportivi del Dopolavoro Dipendenti Comunali di Valentino, aveva fatto bottino di quanto — soldi e oggetti — aveva trovato negli abiti colà custoditi. Inoltre il Crivellini era riuscito giorni sono a farsi consegnare da un disoccupato 10 lire, sempre una... lettera di raccomandazione, stilata per una Ditta inesistente.

— Gli agenti della Sezione Moncenisio hanno arrestato tal Mora Pietro perchè colpito da ordine di cattura, e, quelli della Sezione Borgo Po, certo Gabriele Orso fu Matteo, perchè colpito da ordine di carcerazione.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
LE COSTRUZIONI FALCO
LA GRANDE NOVITA' ITALIANA 1934
Domenica scorsa, nella esposizione di «Bianchi» — visitata da una folla enorme, prima d'ora mai vista — ottennero un grandissimo successo i bellissimi nuovi giocattoli italiani, che onorano l'industria nazionale:
COSTRUZIONE DELL'AEROPLANO
COSTRUZIONE DELLA BALILLA
costruzioni di villini, chalets, chiesette, villaggi, che si possono creare con le scatole Falco, da L. 890 fino a L. 16.
Anche le borse più modeste possono permettersi l'acquisto dello splendido regalo. I Grandi Magazzini Bianchi ne hanno un ricco assortimento.
Via Viotti, di fronte alla Terre Littoria.

ROMANA CALCAGNI
CONFEZIONI PER SIGNORA
pratica lo sconto del 15 %
fino a tutto il 31 dicembre
per favorire la clientela in occasione dei regali per le feste. Lo sconto è applicato su tutte le confezioni.
Alle gentili clienti sarà inoltre offerto l'augurale panettone natalizio.
Romana Calcagni - Via Roma nuova

da BIANCHI
PACCO DA L. 20
CASALINGO - REGALO - GIUOCATTOLI
Esso sarà composto di pezzi:
1) Cucina giocattolo
2) Gioco meccanico assortito
3) Una bambola di gomma
4) Un astuccio per scrivere oppure un astuccio da lavoro
5) Una pentola oppure una casseruola, l'una o l'altra con coperchio
6) Un pacco della famosa polvere Bat per lucidare gli oggetti casalinghi.
Via Viotti, di fronte alla Terre Littoria.

RISPARMIATORI

Nei vostri acquisti non dimenticate che la Ditta

Leopoldo Grosso

via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre offre sconti reali del 20 - 30 - 40 % sul grandioso assortimento di tutta la mercerie. Nell'imminenza dei regali natalizi affrettate la scelta e dandoci la preferenza spenderete ottimamente il vostro denaro.

I più recenti modelli e le marche più accreditate in:

Mantelli per signora — Paletots e soprabiti per uomo — Confezioni per signora, per uomo e per bambini — Confezioni sportive — Costumi da sciatori — Maglierie e Biancherie di fiducia — Cravatte, Foulards, Sciarpe — Vestaglie e Pigiama — Tailleurs, Tovaglierie, Lenzuola, Coperte, ecc., ecc.

GALLERIA D'ARTE CODERO'
Via Po 4 - piano primo - Tel. 48-116
Si sono ibizitate ieri con successo, per la grande affluenza di acquirenti, le vendite all'asta della Raccolta appartenente alla
NOBIL DONNA C. DE BENEDICTIS
Oggi e domani, alle ore 17, proseguiranno le aste degli interessantissimi dipinti italiani e stranieri dell'« 800 ». Alla mattina esposizione dei quadri che saranno venduti nel pomeriggio.

REGALATE I FONOGRAFI BREVETTATI della Fabbrica Ital. Macchine Parlanti
Essi sono usciti in questi giorni coi Brevetti 321960/321950 e sono l'ultima espressione e la più economica delle macchine parlanti di qualità superiore. Troverete e potrete provare questi fonografi modernissimi in via XX Settembre 16 (di fianco all'ingresso del negozio di Sorani). Ricchissima scelta di dischi di tutte le grandi marche.

SCIATRICI SCIATORI
Per il vostro completo equipaggiamento preferite la Ditta «Alle Provincie d'Italia».
COLOMBO e PREDA
Piazza Castello, angolo via Garibaldi
Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

PASTICCERIA G. PFATISCH S. A.
via Sacchi 42
La paste più squisite; i migliori panettoni; il cioccolato più ricercato. Scatole di fondanta e articoli per regalo. Spedizioni in tutta Italia. Date per tempo i vostri ordini.

SACONNEY GIOCATTOLI
Il gran specialista di Torino.
Vende assolutamente giocattoli.
Via E. De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris.

PELLICCERIA F.lli GIORGI
Via San Francesco da Paola n. 18
Mantelli persian L. 1900; rat-lontre L. 1700; Zampe Kit L. 425; talpa L. 380.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

ARGENTERIA SOTTO COSTO
regali per tutti. Del Colombo, v. Po, 14.

LABRIOLA
Casa della Permanente, Tel. 45-161.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Giovanni Arco» di R. di S. Secondo.
ROSSINI (Comp. Cataleglio). — Ore 21,15: «Tony sere» di Barbera. Bertinetti e Chici.
GIANDUJA (Nazionale Lupi). — Riposo.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lascaris). — Ore 15-18 e 21-23.
MAFFEI: Nel Varietà i celebri sbarristi volanti Les Poppesons, unici al mondo.
BALBO: Riviste Testa-Di Lauda e Cinema.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO «PRIMA» DEL GRANDIOSO FILM FOX
IL MONDO VA AVANTI
la più imponente e spettacolosa creazione presentata a Venezia.
Costumi di cento anni or sono; costumi di ieri; amori trepidi del passato, amori febbrili della grande crisi.
IL MONDO VA AVANTI
caleidoscopio di avvenimenti intensi, due tronconi di umanità lanciati l'uno contro l'altro in un parossismo d'odio, in una apocalittica tesi di stragi.
IL MONDO VA AVANTI
superamento di satanici orgogli, di insensate follie, di corse pazzesche alla conquista dell'oro, di ridicole contese, di domini folli e di cadute clamorose. La crisi! la crisi! la crisi! Le grandi catastrofi economiche, finanziarie, sociali, morali. Ma sulle macerie degli spiriti si leva il volto pallido della Famiglia, come sulle macerie della guerra si levò il volto grave della Patria. *Il mondo va avanti!*
Gli interpreti principali di questo modernissimo drammaticissimo lavoro sono *Madeleine Carroll, Franchot Tone* e *Reginald Denny*.

Spettacoli cinematografici
CHERBI: «Accadde una notte», con Claudette Colbert e Clark Gable. Successo.
ARMANDO: «Il pericolo pubblico n. 1».
VITTORIA: «Orgoglio da Compagnia» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Danza di Venere, Crawford, Gable
BALBO: «Vienna di Strauss» e Varietà.
MAFFEI: «Armi di Eva» e Orsa Varietà.
SPLENDOR: «Pugilatrice», Poltrona L. 1,05.
IDEAL: «I 6 matacchioni» e Varietà.
ALFI: «Imperatrice Caterina». M. Dietrich.
MASSIMO: Crudera Aurea pel Decennale.
NAZIONALE: Frutto acerbo. Secondi, Monna.
BORSA: Tarzan e la Compagna. Weissmuller
PRINCIPE: Tre contro la morte e Varietà.
SAVOIA: «E' l'amore che mi chiama».
PALAZZO: Il mondo va avanti. Prima.
REX: Norma Shearer in «Quando una donna ama» e «L'Arlesiana» di Biasi.

Domani al SALONE ERSI
il capolavoro romantico dell'Universal
SOLO UNA NOTTE
un dramma di passione e di orgoglio nella vita di una donna eroica.
SOLO UNA NOTTE
il film che trascina alla più alta esposizione e che rivela al pubblico la nuova superba attrice drammatica
MARGARET SULLAVAN
lanciata dall'insigne regista *John M. Stahl* in questa delicata umanissima poetica vicenda. Oggi ultimo di Accadde una notte con C. Gable e C. Colbert.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
un grintoso episodio della lotta contro i «gangsters» è narrato nel film
IL PERICOLO PUBBLICO N. 1
Questo dramma di gran classe, interpretato dalla «bionda platino»
JEAN HARLOW
da *Walter Huston, Jean Muir* e una sanguinosa pagina di realistica cronaca delle metropoli americane. Regia di Ch. Brabin. Mira. «Metro-Goldwyn».

JOAN CRAWFORD
bella fino a far delirare, espressiva fino a commuovere, è l'eroina splendida, inarrivabile, entusiasmante di
LA DANZA DI VENERE
CLARK GABLE
ne è lo squisito compagno: entrambi al
CINE STATUTO
offriranno oggi un clamoroso successo.

MARLENE DIETRICH
regale e superba, cinica e appassionata, crudele e generosa, nel capolavoro
L'IMPERATRICE CATERINA
Oggi al *Cine Alpi*.

AL NAZIONALE: FRUTTO ACERBO
con *N. Brazzi, Lotte Mesna, L. Cimara*
e DUE CARTONI A COLORI NATURALI
Pif-Paf magico e *Gallina* uova d'oro.

ITALA e TORINESE: Melodie imperiali
con *Maria Eggerth*. Grandioso successo

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sul diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Domenica 16 Dicembre in Saluzzo è serenamente spirato con tutti i conforti religiosi il

Cav. LUIGI PIEMONTE
di anni 96
Sottufficiale in congedo R. Marina

La Famiglia ne dà il triste annuncio.
La salma sarà tumulata in Verzuolo.

Da ieri riposa nella pace del Signore il

Conte
Roberto Gautier di Confiengo

Con animo addolorato ne danno l'annuncio: il tutore **Demetrio** dei Marchesi **Antonini di Barnezza**, Senatore del Regno; la zia marchesa **Ersilia Bozzia di Cellarengo**; i cugini **Cleofonzo di Bricherasio, Bozzia di Cellarengo, Bozzo di Ruffino, Gautier di Confiengo**; il cognato e parenti ed i fedelissimi **Giuseppe Biondi** e **Teresio Pisaniesi**.

I funerali giovedì 20 corr., ore 10, partendo da Via Cellini 7. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genio. - Telefono 44-018

Il 17 corr. munito dei conforti religiosi mancava al suoi cari l'ottimo sposo e padre

Menzio Giuseppina v. Gallea
Esempio di ogni virtù famigliare

Partecipano la dolorosa perdita la figlia **Caterina** col marito **Menzio Lorenzo** e figlia prof.ssa **Costanza**; **Alma** col marito **Vescala Domenico** e figli **Natalino** e **Anna Maria**; **Maria** col marito **Pievano Orazio** e bimbo **Sandro**; il fratello **Luigi**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 15 a Cavoretto partendo da Strada Cavoretto Moncalieri N. 5. Non si mandano speciali partecipazioni.

Pompe Funebri Genio - Telefono 46-018

Ieri, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Medico Isabella ved. Galizia

Ne danno il triste annuncio i figli: **Margherita, Maria, Bartolomeo, Andrea, Michele, Francesco** e **Gina**; i generi, nuore, nipotini, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti

I funerali avranno luogo Mercoledì 19 corr. alle ore 11,30 partendo da via Villarbasse n. 26. Non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genio - Telefono 46-018

Alle ore 3 del 16 Dicembre, munito dei conforti religiosi, spirava

GIOVANNI BASSO
di anni 84

Ne danno il triste annuncio:
I figli Comm. Ing. **Maurizio**, Comm. Dott. **Ernesto Augusto**, Ing. **Emanuele**, le figlie **Erminia**, **Clotilde**, **Maria**; le nuore, i nipotini e parenti tutti. (2045)

I funerali avranno luogo in Carmagnola giovedì, 20, alle ore 16.

Torino, Via Gottardo Casella, 32.

La Famiglia dei Baroni **DE MARGHERITA** e dei Baroni **DAVICO DI CHARVENSOD**, commossa, ringraziano quanti presero parte al loro dolore per la morte del compianto

Barone Renato De Margherita

Torino, 17 Dicembre 1934 XIII.

Pompe Funebri Genio - Telefono 46-018

MEMENTO

Mercoledì 19 corrente, ore 10, nella Chiesa dell'Immacolata, via San Donato, verrà celebrata la Messa di trigesima della compianta **CLOTILDE GONDOLO PERINO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. (2047)

Giovedì 20, ore 9½, Duomo, San Giovanni. Messa suffragio Professa **GIUSEPPINA BOALA**. Fratello ringrazia quanti vi si recheranno.

Nel quarto anniversario morte compianto **MAURINO CIORDO**, giovedì 20, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, ore 9, sarà celebrata Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 22, primo anniversario della dipartita della compianta **ROSA PONTA**, nella Chiesa Maria Ausiliatrice alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa. Si ringrazia quanti la ricorderanno.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La vedova allegra

Fulquez, il vecchio marinaio inglese, che ha corso tutti i mari, parla non so quante lingue, dal quale pare che il poeta Samuel Coleridge abbia preso la figura pel suo «The ancient mariner» tiene allegra la brigata — raccolta sulla dársena deserta a quell'ora di tarda notte estiva — sotto le stelle.

— Le vedove mi son sempre parse un ghiotto boccone, però le ho sempre tenute un po' lontane. Ho sempre pensato che sono tutte abili calcolatrici e, anche la più innocente, conosce i segreti della vita, e non si lascia ingannare per nulla... a meno che ciò non le convenga. Se è allegra, devi diffidare, perchè l'allegria suole essere una trappola per prendere i passerotti innocenti; se è triste, lo è perchè alcuno — meno a pitià di lei — le si offra compagno nel dolore... «Solacium miseri...».

Insomma, non sai mai se rida quando ha voglia di piangere, o pianga, quando ha voglia di ridere.

Secondo la mia personale esperienza, tutte le donne sono temibili, ma nessuna lo è quanto la vedova che prende l'impegno... di non esserlo più...

— Questa è per Maud Clifford — interruppe una voce maschile: ma il vecchio Fulquez, senza raccoglier la interruzione: «Non voglio negare che — quanto a bellezza — non c'è nubile che possa starle a paro e che, nell'arte di amare con amore ed entusiasmo, sia maestra. Di questa qualità una ne conobbi quando ero giovine e viaggiavo sulle coste della Spagna. Era alta e ben pienotta di carne con certi occhi grandi e verdi che mi facevan ricordare quelli dei colùbri. L'avevo battezzata la «vedova allegra» perchè, quantunque avesse una bimba già grandicella, amava molto il ballo e aveva la bocca sempre pronta al sorriso. Si chiamava con un nome dolce: Chiquita.

— A dir la verità, io non ero innamorato di lei; tuttavia mi piaceva e passavo le lunghe ore a guardarla in quegli occhi traditori che parevano voler riaccendere i tizzoni dei passati amori; tizzoni nascosti sotto la cenere calda dei ricordi... Se stavo qualche giorno senza vederla, il fuoco si andava spegnendo...

— ...per accendersi ad un altro focolare — interruppe una voce femminile questa. — Vi piaceva mutar di donne come di paese...

— Sì: sono stato un po' banderuola, non lo nego, perchè sono un appassionato. Gli uomini costanti, sono sempre freddi e prudenti. Ma quella donna: Chiquita! Come conosceva i limiti della mia resistenza e difesa; che abile stratega...

Un giorno, ella mi invitò ad un ballo che si dava in sua casa, in «mio onore». Nientemeno! — «Non mancherete, nevvero, chè — senza voi — non vi è festa per me...». Ed io glielo promisi, non senza però averla prima impegnata a ballar sempre e «soltanto» con me.

— E vi andaste al ballo? — domandarono tutti, smaniosi di sapere com'era finita.

— Ci andai... e non ci andai.

— E' un enigma...

— Ecco. Uno dei miei compagni mi pose in guardia, con molte buone ragioni. — «Non andarci — disse — perchè sai a rischio di compromettervi. Non è la prima volta che fa questo gioco; si dice che il primo marito l'abbia pescata così, nel ballo. Piuttosto, vieni questa notte a casa mia; è tanto vicina alla sua che di lì potrai vedere tutto quello che vorrai... o non vorrai...». Così fu fatto. Potei così notare che quasi tutti gli intervenuti erano vecchi... Non appena si toccarono le chitarre, un giovane le si avvicinò per invitarla ed ella — lasciata la bambina — cominciò a ballare, guardandosi intorno per vedere se io apparivo...

Ballò tutta la sera, senza tregua.

Io, dal mio osservatorio, vedevo tutto e fremevo. Dissi all'amico: «Ora vado presso la casa, la faccio chiamar fuori e le faccio una scenata».

— Lascia che si sfoghi col suo nuovo amico. Non lo sai il proverbio? «Sole di marzo, onda di mare — amor di donna: non ti affidare...»

— Così, non ci andaste? — domandò una voce d'uomo, nel buio.

— Sì, ci andai, ma... un anno dopo; quando la «vedova allegra» aveva per la seconda volta conseguito il suo scopo: sposando l'uomo col quale aveva ballato quella notte.

Tanto, ora non era più pericolosa...

E il vecchio Fulquez, concluse molto filosoficamente così: «Non manca mai un uomo di coraggio che — senza saperlo — ci fa il servizio di liberarci da un laccio che ci è teso e — nel buio — ci aspetta!».

Alessandro Cari

Eddie Cantor ospite di Roma

Cinque minuti a colloquio con lo zar del buonumore

Una recente caratteristica fotografia di Eddie Cantor.

ROMA, dicembre.

La scuola della vita: ecco la indispensabile preparazione di un vero attor comico. Ciò spiega perchè i comici, nella loro esistenza quotidiana, siano, in genere, pazienti e riflessivi: totalmente diversi cioè di come appaiono sulle scene e sugli schermi.

Come lo «zio Anacleto»

Pure Eddie Cantor — il celebre comico americano che ha fatto, attraverso i suoi films, sbellicare dalle risa milioni e milioni di persone d'ogni razza e colore — tiene a confermare che l'osservazione attenta della vita di tutti i giorni è la principale, se non l'unica, ispiratrice della sua arte. Naturalmente tutto ciò Cantor lo dice in altri termini, così: «A vedere certi tipi da me creati lo spettatore di Londra, New York, Roma, Melbourne o d'una altra qualunque città, si volge al vicino, amico o parente, e dice: non ti pare lo zio Anacleto? Non sembra il compare Antonio? Non somiglia e non agisce proprio come quel nostro cugino Pietro?».

Mi son recato da Eddie Cantor — ch'è a Roma da alcuni giorni, alloggiato nel più lussuoso degli alberghi — con uno speciale diffidenza, perchè, all'ultimo momento, m'avevan detto che egli ricopre, nel suo Paese, delle cariche pubbliche; parla alla radio e scrive di problemi politici ed economici...

Come avrei potuto rivolgere ad un signore così autorevole le serie di domande facete che pensavo?

Pazienza. L'appuntamento era ormai fissato...

Ma quante continue delusioni ci riserbano questi divi hollywoodiani!

Il segretario dell'attore e la gentile signorina Jenny Cantor — una brunissima tipo messicano, dagli occhi fiammeggianti come quelli di Lupe Velez — attendono, all'ora stabilita, nell'atrio dell'albergo. Squisita cortesia? Così sembrerebbe. Mi spiegano, poi, che Cantor è ancora a colloquio con un funzionario dell'Ambasciata americana: studiano l'itinerario delle visite per il pomeriggio dell'indomani. Solo per le ore pomeridiane chè, durante la mattinata, l'attore vedrà esaudito il suo ardentissimo desiderio: quello di poter essere ricevuto e parlare al Duce dell'Italia fascista.

L'attesa — caso ben raro — non è noiosa. Il salone d'un grande albergo sempre sfolgorante di luci ed arredato fastosamente offre, il più delle volte, uno spettacolo interessante, non foss'altro per l'andirivieni della folla cosmopolita e superelegante.

Pochi minuti e saliamo nell'appartamento riservato all'attore ed alla sua famiglia: dev'essere ampio e fastoso, a giudicare dal magnifico salotto. Niente stupore: non ti hanno ricordato, oggi stesso, che Cantor è un creso del Cinema? Chè il suo patrimonio è uno dei più vistosi di Hollywood?

Il segreto del successo

Quest'omino sorridente che ti presentano è Mister Cantor, quel simpaticone di Eddie, attore di teatro ed interprete di alcuni films che ebbero un successo strepitoso tra cui «Il Re dell'Arena», «Il re dei chiromanti» ed «Il museo degli scandali».

A prima vista l'appare come un qualunque padre di famiglia, serio e pensieroso. Questione d'un attimo: t'accorgi, poco dopo, che gesticola e parla con quell'aria intontita e stanca che assume nei suoi films; t'accorgi di quegli occhi... enormi, rotanti, spiritati, implacabili...; più celebri, credo, delle gambe di Marlène Dietrich.

Chiedo a Cantor quale sia il segreto del successo mondiale dei films comici in generale e, particolarmente, di quelli da lui interpretati.

— Quanto vi dico — risponde Cantor con un pizzico d'arguzia — lo avrebbe detto anche quel signore francese, Monsieur La Palisse, che s'acquistò la... celebrità con poco. Dunque: non c'è pubblico che resista all'appello del riso: sia pure snobistico e cerebrale come quello delle grandi città europee. Se non ride, la colpa è dell'artista che non sa far ridere. E' necessario, perciò, trovare sempre delle nuove situazioni in cui si trovino dei tipi ben caratterizzati... Poi, azione: nei films in generale, ed in quelli comici in particolare, c'è bisogno di azione. Naturalmente anche nel cinematografo, come in qualunque genere di spettacolo, occorre lasciare qualche cosa all'immaginazione dello spettatore. Io, in teatro ed in cinematografo...

Vedo che mi risponderà per via d'eliminazioni, perciò l'interrompo. Eddie Cantor è un parlatore travolgente. Temo che, se lo lasciassi continuare, sarebbe capace di riferirmi, sia pure in sintesi, i punti salienti della sua autobiografia pubblicata dal *Saturday Evening Post* e raccolta ora in volume, col titolo: «La mia vita nelle vostre mani».

Chiedo in fretta, per cambiare argomento:

— Avete visto recenti film italiani?

— Sì, «Camicia Nera», il film dove appare il Duce. Quest'uomo prodigioso esercita sulle folle americane un fascino di cui, qui in Italia, non si ha idea. Il successo del film è stato, perciò, grandioso soprattutto a New York.

Mi diverto a rivolgere a Cantor le domande più strane e mi accerto che è vero quanto di lui si è affermato: ha idee su tutto e su tutti, anche sui più attuali problemi della politica economica e di quella estera. Naturalmente queste non è il caso di riferirle.

— Qual'è, secondo voi, il più grande recista americano?

— Frank Capra. Egli ha veramente il senso cinematografico. E' forse l'unico che riesca a fare dei films comici, nel senso che soddisfano tutti i ceneri di spettatori: le masse e le élites. Sternberg, Pabst e molti altri sono troppo cerebrali.

— La campagna moralizzatrice della produzione cinematografica americana avrà successo?

Anche alla radio

— Certamente. L'azione da svolgere non può che essere graduale, purtroppo. E ciò anche perchè è molto più facile fare un film sconcio che uno pulito. Poi, gran parte di quest'azione è affidata a soggettisti che, purtroppo, sono scrittori gli stessi. Anche in America i grandi scrittori non producono per il cinematografo. Lo ritengono una diminuzione. Errore. Questo novissimo mezzo dell'estetica moderna che è la cinematografia non dovrebbe lasciarsi indifferenti Edgar... Oh, se il cinematografo avesse un Shakespeare!

— Le vostre conversazioni radiofoniche sono frequenti?

— Parlo alla radio una volta alla settimana, la domenica sera, per non più di dieci minuti, su argomenti di attualità. Di tutto, piacevole e divertentemente... Anche la radio come il cinematografo deve essere un mezzo d'elevazione spirituale delle masse...

— Il buonumore non credete sia destinato a... scomparire? La depressione economica ha generalizzato e radicato nell'umanità un crudele sarcasmo ed un arido cinismo...

— Esagerazioni — risponde Cantor. — Eppoi, non è che una fase transitoria. Il buonumore non scomparirà fin quando esisterà la fiducia nella vita. Potreste semplicemente pensare che gli uomini, per qualche costretti a vivere in condizioni sempre più difficili per cento ragioni, perderanno la fiducia nella vita?

E mentre il titolo dell'ultimo film di Cantor che sarà prossimamente presentato in Italia dagli «Artisti Associati» è una comicissima vicenda resa fantasmagoricamente.

— ...«Kid Millions», appunto il ragazzo dei milioni, è il film che ho girato quest'anno (Cantor gira un solo film all'anno, e ne cura ogni particolare: nelle sceneggiature, nei dialoghi, nella ripresa). Assisterò alla prima visione... a Londra.

Cantor mi dice poi ch'è entusiasta dell'Italia.

La breve conversazione è finita. Nell'uscire mi vien fatto di pensare che tutti dovremmo essere un poco grati tanto a Cantor quanto agli altri comici, cioè a questi czar del buonumore che sanno dispensare a piene mani l'esuberante, semplice, allegra comicità che ci ripagherà quando ora di gioia, nella vita turbinosa e frenetica di tutti i giorni.

Vittorio Stabora

EDDIE CANTOR
in una caricatura di Barretta.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera *Giovanni Arce* Sabato la Comp.ia Palmer

All'«Alfieri» la Compagnia Petrolini mette in scena domani sera la seconda novità della stagione, *Il confettorio* di De Torres. Questa sera l'interessante ripresa di *Giovanni Arce*, «esperienza filosofica» in 3 atti di Rosso di San Secondo.

Il 22 corr. all'Alfieri alla Compagnia Petrolini seguirà la Compagnia di Riki Palmer, della quale fanno parte: Bergone Mercedes, Cristina Ada Almirante, Dinelli Nini, Gianello Tina, Giardini Nina, Marzoppini Ilde, Marzoppini Nadia, Mironi Anna, Palmer Riki, Petrucci Antonella, Raviglia Della, Rossaro Maria, Valeri Silvia, Bagarotto Ettore, Bedini Gino, Benassi Memo, Giulini Roberto, Giachetti Gianfranco, Gianello Nino, Giardini Umberto, Jori Remigio, Lombardi Carlo, Manganelli Giorgio, Marganeli Leandro, Marcelli Riccardo, Porta Pier Paolo, Riberi Luigi, Sabbatini Gino, Soleri Vero, Tamberlani Carlo, Tusio Nicoli. La regia è affidata a Memo Benassi, A. G. Bragaglia, G. Giachetti, F. Liberati, C. Piccinato e P. Scharoff. La Compagnia annunzia le seguenti novità: *L'urlo*, 3 atti e 7 quadri di Alessandro De Stefani e F. Ferruccio Ceri; *Le pecore*, 3 atti di Ferdinando Palmieri; *I fratelli Karamazov*, nuova versione scenica, in 4 atti e 9 quadri, di Carlo Grabher e Enrico Raggio, dal romanzo di Dostojevskij; *Giulia Sandrey*, 3 atti di Ferenc Herczeg; *Caterina Knie*, commedia d'acrobati in 4 atti di Carlo Zuckmayer. La prima recita di sabato 22 corr. avverrà con *L'urlo*, di De Stefani e Ceri.

CHIARELLA

Sabato la Comp.ia d'operette Dezan

Al «Chiarella», come già è stato annunciato, sabato 22 corr. debutterà la Compagnia di operette Dezan con *Le tre lune*, «giapponeseria» in tre atti di C. Lombardo.

ROSSINI

Continuo successo di *Tony Nero*

Al «Rossini» continuano con notevole successo le recite di *Tony Nero*, egregiamente interpretato da tutti i componenti la Compagnia Cassaleggio. Domenica e il giorno di Natale due rappresentazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Scampolo», commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Protagonista Dina Galli. — Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto di musica polacca con concorso della pianista Vera Lautard Kerrenko, del basso Prokopiani, della violinista Lina Sacco e del soprano Alba Anzellotti. Nell'intervallo: G. Puccio: «Storia e leggende della Polonia cavalleresca» — 23: «Il sorriso che verrà», radiocasena di A. De Stefani. Dischi — 23: Giornale radio.

Genova: (vedi Torino) — Palermo: «Falstaff», opera in quattro atti di G. Verdi.

Bruxelles I: 21: Concerto orchestrale — Bruxelles II: 21: Canti popolari — Coblenza-Kaiserslautern: 22,20: Berwald «Sestetto» per violino, viola, clarinetto, fagotto, corno da caccia, cello e contrabasso in si bemolle maggiore — Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. T., Rennes, Strasbourg: 21: Grande concerto orchestrale corale e di fanfare (450 esecutori) — Amburgo: 23: Concerto orchestrale — Bergen: 20,45: Concerto con arie per soprano — Breslavia: 20,45: Musica spagnola — Colonia: 21: Franz Liszt: Sinfonia per il Faust — Francoforte: 23,30: Musica da camera — Königsberg: 20,45: W. Aurelung «Antigone», dramma tratto dalla tragedia di Sofocle — Königswusterhausen: 20,45: A. Karrasch all'arpa delle stelle», ballata su flauto — Lipsia: 21: Hermann Ambrosius «Benedictus qui venit in nomine Domini», per coro misto, soli, recitazione e orchestra.

Ricordate che...

IL SOLE leva nascerà alle 8,3; tramonta alle 16,49. **La LUNA** leva alle 15,24'; tramonta alle 8,57.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 21: Inizio del ciclo di conversazioni fasciste nelle sedi dei Gruppi Rionali sul tema «La lira intangibile». — Ore 21: Liceo Musicale: Concerto Ellena-M. Buffa di Perrero.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Liceo Musicale, ore 21,15: conf. Pierre Guéoly su «Campagne e villaggi in festa». Danze della signora J. Chaumont.

GIOVEDI' alla Pro Coltura Femm.: dizione di versi di Clara Ferrero. — A. Palazzo Lascaris concerto Magda Brard e Sandro Fuga.

ONOMASTICI E FUNZIONI RELIGIOSE. — S. Timoteo, m.; S. Gregorio, vescovo; S. Fausta; S. Urbano V, papa.
Tempora d'inverno e dell'Avvento. Vigilia e digiuno.
SS. Quaranitore e S. Francesco da Paola - Corte di Maria a S. Agostino - S. Francesco d'Assisi: Triduo per la canonizz. del B. Cafasso.

FIERE DI DOMANI. — Caraglio, Carpignano Sesia.

IL RINNOVO DELLE LICENZE esercizi pubblici continua presso l'U. P. Commercianti (domani lettere G, H, I, L.)

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi: Ruota di Milano: 20 da 65 settimane; 75 da 65; 65 da 60; 51 da 60; 22 da 60; 72 da 60; 58 da 49; 16 da 45; 88 da 45; 45 da 42; 64 da 39. — Ruota di Napoli: 69 da 105 settim.; 41 da 84; 71 da 74; 9 da 62; 20 da 59; 14 da 53; 36 da 51; 16 da 46; 87 da 46; 30 da 44.

BOZZETTI dei partecipanti al Prolittoriali dell'Arte devono essere presentati entro giovedì 20.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera: Italia Sud: ore 20,45: Concerto di musica polacca; ore 22: «Il sorriso che verrà» di Alessandro De Stefani — Italia Nord: Ore 20,45: «Scampolo», 3 atti di D. Niccodemi. — Ore 21,15: Vienna: Concerto orchestrale. Direttore Oswald Kabasta: Beethoven: «Fantasia» per pianoforte, coro ed orchestra in do minore, op. 80; Anton Bruckner: «Te Deum». — Ore 19,55: Praga: Concerto orchestrale dedicato a Foerster — Ore 20: Beromunster: J. S. Bach: «Oratorio di Natale», parte prima.

ESPOSIZIONI. — Saione de «La Stampa»: Mostra del pittore Capello (10-12, 15-19). - Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte e dell'Ambientazione. - Sala di via Barolo 2: Mostra Arturo Tosi (16-19).

BIBLIOTECHE. — Civica (10-12; 14-18; 20,30-23). — Universitaria: 9-12; 15-19).

LA MODA consiglia per la carta da lettere, di continuare a preferire l'amaurro; le cifre, il nome o gli eventuali moderni fregi dovranno essere d'un rosso che concordi bene col fondo; la fodera della busta dovrà accordarsi il più possibile a quella della stampa; e poichè i fabbricanti di carta da lettere hanno generalmente ottimo gusto nella composizione dei colori, sarà opportuno basarsi sul colore della fodera per la stampa delle eventuali dicture.

A 19.000 metri d'altezza

Il viaggio nella stratosfera dell'"U.R.S.S.,,

(Dal giornale di bordo del comandante)

Il 30 settembre dello scorso anno il pallone stratosferico sovietico «U. R. S. S.» salì a oltre 19.000 metri al disopra di Mosca; esso aveva a bordo il comandante Giorgio Prokofiev e due altri aeronauti: Gudunov e Birzburn. Ecco come, nel suo «giornale di bordo», il comandante Prokofiev narra, con militaresca semplicità, tutte le vicende della pericolosa impresa che segna una data importante nella storia della conquista della stratosfera.

Questa relazione ufficiale sull'ardimentosa ascensione è stata resa pubblica solo pochi giorni or sono in occasione della rievocazione dell'ascensione stessa fatta da Prokofiev a Parigi, in una sua conferenza alla Sorbona. Noi pubblichiamo qualche frammento più importante dell'interessante «giornale di bordo».

Le nebbie del mattino essendosi dissperse, l'ordine di partenza fu dato da Alkonin, capo dell'aviazione militare dell'U.R.S.S., alle otto e mezza. Dopo un ultimo saluto agli amici rimasti a terra, i tre stratonauti si rinchiusero nella navicella, e il pallone, dondolandosi nell'aria come una pera molle, si alzò rapidamente verso il cielo terso. Prokofiev, al suo posto di comando, prese subito la mattia e incominciò ad annotare le sue osservazioni.

ORE 8,45. — *Prendiamo quota. Birzburn comincia a regolare l'apparecchio radio. Gudunov e io osserviamo l'ascensione. Siamo a 5000 metri. Un comando secco: «Chiudete gli oblò». «Sono chiusi» risponde Gudunov. Un silenzio completo regna nella navicella. Si sente solamente il brusio leggero dell'involucro. Questo brusio e gli apparecchi sui quali i nostri occhi sono fissi ci indicano che l'ascesa è regolare. La velocità non supera i 5 o 6 metri al minuto secondo. Di tanto in tanto ci scambiamo lo sguardo e ci facciamo segno con la testa per dire che tutto va bene.*

ORE 8,58. — *Altezza: 6000 metri. Visibilità perfetta. Sorvoliamo lo stadio «Dynamo».*

ORE 9,5. — *Altezza 9600 metri. Vediamo, attraverso l'oblò superiore, l'involucro dello stratosferico gonfiarsi regolarmente. La sua tendenza a prendere la forma di una sfera appare nettamente. Ma è ciò che non vogliamo: secondo i nostri calcoli, esso non deve diventare sferico che a un'altezza molto superiore.*

ORE 9,17. — *Birzburn non vede i quadri degli apparecchi, egli è assorbito dalla radio. Gudunov e io ci congratuliamo: «Il record di altezza del professore Piccard è battuto!» ci dice Gudunov. La pressione è di 72 millimetri. Questa pressione corrisponde a un'altezza vicina ai 16.000 metri. La zona di equilibrio non è ancora raggiunta. Siamo certi che saliremo ancora più in alto.*

ORE 9,19'20". — *Pressione 70 millimetri. Altezza, secondo l'altimetro: 17.000 metri. Lo stratosferico sale sempre. La velocità è dei 5,5 ai 6 metri al secondo. La navicella è sempre immersa nel silenzio. Ognuno di noi intuisce la solenne gravità del momento, ma non abbiamo il tempo di pensarci, le nostre osservazioni ci assorbono. Proseguiamo in tali osservazioni grazie alla luce solare. I raggi del sole ci danno molta noia; essi sono luminosissimi. La pressione sulla mano più prudentemente il portaremo con noi degli occhiali neri. A poco a poco, la rapidità dell'ascensione diminuisce.*

Altezza: 17.500 metri. Fino a 16.500 metri non ci siamo liberati di un solo chilogrammo di zavorra. Ma ora abbiamo sorpassato la zona di equilibrio. Per verificare il funzionamento dell'apparecchio, abbiamo gettato 80 chilogrammi di zavorra. L'apparecchio va benissimo. Siamo risaliti senza sforzo e ritrovato il nostro equilibrio. Il pallone comincia a prendere la forma di una sfera perfetta. Ogni suo elemento è a posto. Che spettacolo magnifico, indimenticabile! Ci parliamo, ma le nostre voci sono un po' soffocate. Inviamo a terra la notizia che lo stratosferico è in buono stato e si comporta benissimo.

ORE 9,47'. — *Pressione: 65,5 millimetri. Ciò significa che abbiamo raggiunto l'equilibrio. Domando a Gudunov se le nostre osservazioni, a questa altezza, sono terminate. Approfittiamo del tempo per provare di cadere più in alto!*

Gudunov chiede di attendere qualche minuto, egli non ha finito di consultare i suoi apparecchi. Quando ciò è fatto, ci decidiamo di abbandonare un po' di zavorra. Un mezzo giro di ruota: sentiamo distaccarsi i sacchi. Un giro completo: gli altri sacchi cadono.

ORE 9,50'. — *Pressione: 59 millimetri. La terra ci informa che ci si vede benissimo. Si fanno col nostro volo delle osservazioni regolari. La visibilità è perfetta. Rosa non è diminuita dall'altezza di 6000 metri, quando scorgevamo lo stadio «Dynamo». Ma è piuttosto migliorata. Ci orientiamo e ci accorgiamo di andare verso la regione sud-est di Mosca, ma molto lentamente. Ci sembra che siamo sempre presso l'aerodromo centrale o quasi al disopra di esso.*

ORE 10. — *Approfittando che Gudunov osserva la intensità dei raggi cosmici, io mi metto a osservare la terra. Mosca è coperta da una leggera nebbia. Guardo a occhio nudo. Scopro Balichug, il canale. Chi mai dire che il Kremlino e la piazza Rossa non sono lontani. Gudunov è del mio avviso. Mi sporgo. Attraverso l'oblò vedo una linea sottile: è la ferrovia.*

ORE 10,22. — *Altezza 17.400 metri. Prendiamo il primo campione d'aria. Lo stratosferico è in equilibrio. Abbiamo nella navicella un grafico per ancorare i cambiamenti nel colore del cielo. Ora esso è di un viola leggero. Si dovrebbe osservare nello stesso tempo il cielo e la terra, ma è la terra che attira di più. La visibilità è eccezionale e a questa altezza non vi è nè un grumo di pulviscolo nè vapori d'acqua.*

Verifichiamo il funzionamento delle valvole, ma senza aprirle. Gli ingranaggi non si congelano; così potremo discendere quando vorremo.

ORE 10,30'34". — *Pressione: 61 millimetri. Decidiamo di liberarci ancora di un po' di zavorra. Altezza 18.100 metri. Il silenzio regna nella navicella. Non si sente che il rumore dell'apparecchio che assorbe l'acido carbonico e il fischietto leggero dell'ossigeno liquido che esce. Scatiamo d'un tratto dei nuovi rumori. Il nostro orecchio, abituato ai precedenti, ha percepito un leggero cigolio che non somiglia nè al rumore della macchina nè all'uscita dell'ossigeno. Il mercurio ha dato un colpo secco nei barometri. Che succede? Discendiamo? No. Guardiamo attraverso l'oblò superiore. La posizione dell'appendice dello stratosferico e le indicazioni dell'aerometro ci persuadono del contrario: continuiamo a salire lentamente. Constatiamo invece che il vetro del coperchio ermetico del barografo non ha sopportato la pressione e si è rotto. Questo incidente viene liquidato rapidamente. In nuovo, gli apparecchi danno le indicazioni normali. La ricerca dei rumori e le riparazioni che abbiamo eseguito ci provocano un po' di fame. Una tavoletta di cioccolato, un po' di uva e qualche sorso d'acqua, e ritorniamo al lavoro.*

ORE 11,10. — *La pressione nella navicella è aumentata di 12 millimetri. A causa di ciò, l'apparecchio automatico che dà l'ossigeno si è fermato. Apriamo il rubinetto e diminuiamo così la pressione. Il rubinetto è un po' gelato, ma funziona bene. Il lato della navicella dalla parte del sole è caldissimo. La temperatura all'interno è di 25° sopra zero, all'esterno è di 55° sotto zero. Continuiamo a salire lentamente.*

ORE 11,40. — *Lanciamo di nuovo della zavorra; l'ascesa continua.*

ORE 11,56'11". — *Pressione: 51 millimetri. Altezza: 19.400 metri. Temperatura, all'interno, +31°; all'esterno: — 66°.*

MEZZOGIORNO. — *Abbiamo abbandonato l'ultima provvista di zavorra. Continuiamo a salire lentamente. Gudunov fa delle osservazioni con l'elettrometro di Kenz. La terra reclama una risposta alle sue chiamate. Rispondiamo. Più andiamo in alto e meglio sentiamo. Ci rincresce di non aver con noi l'apparecchio cinematografico di cui non ci hanno fornito in tempo. Siamo sorpresi degli strani paesaggi che si offrono alla nostra vista. Le condizioni meteorologiche sono sempre a noi favorevoli. La temperatura nella navicella si stabilizza, dopo avere oscillato fra i 28° e i 30°.*

ORE 12,55. — *Pressione: 50-45,7 millimetri; l'ago dell'altimetro si avvicina ai 19.500-19.300 metri.*

ORE 13. — *Pressione: 50 millimetri. L'ago dell'altimetro discende un po' a sinistra a 19.000 metri. Inviamo un messaggio radio a terra. Discutiamo sull'invito ripetici dalla terra di discendere. Ci ricordiamo il vecchio principio degli aeronauti: non forzare quando non c'è necessità.*

ORE 13,28. — *Altezza: 19.000 metri. Gudunov prende un campione di aria.*

ORE 13,57. — *Il barometro segna 55 millimetri. Cominciamo a discendere. La visibilità è sempre eccellente. Prendiamo un quarto campione d'aria.*

ORE 14,24. — *La discesa si accelera, senza sorpassare i tre metri al secondo.*

ORE 14,29'59". — *Pressione: 65 millimetri. La velocità della discesa aumenta.*

ORE 15. — *Pressione: 75 millimetri. Altezza: 10.000 metri. La discesa si effettua normalmente.*

ORE 15,48. — *Siamo a 7.000 metri.*

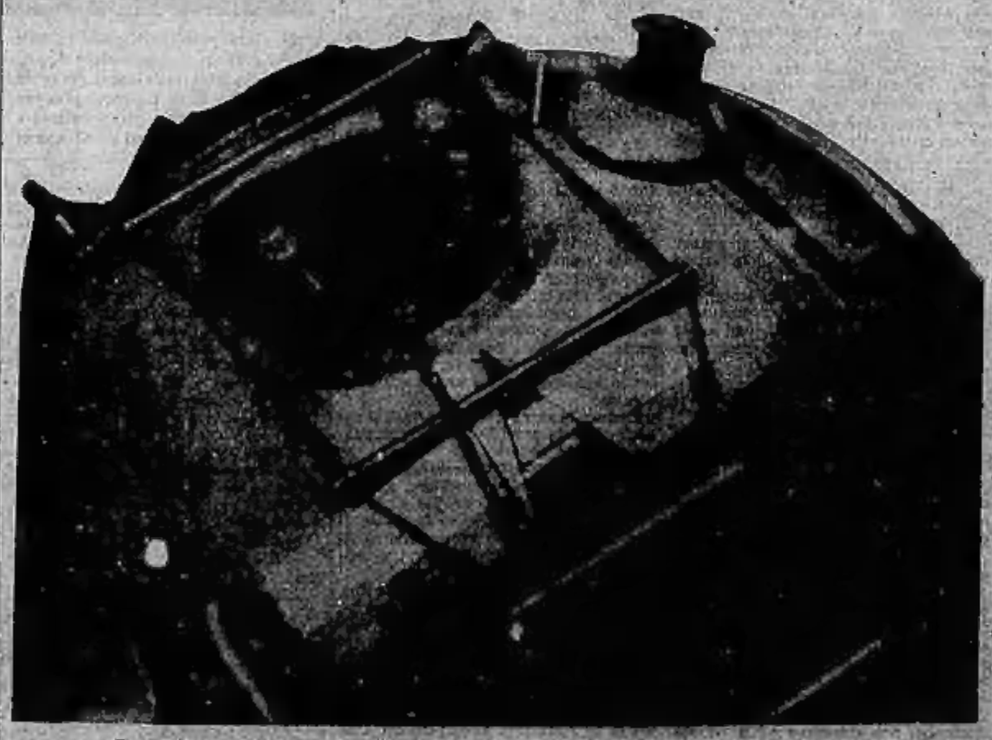
ORE 15,56. — *Altezza: 12.000 metri.*

ORE 16,16. — *Altezza: 10.500 metri. Decidiamo di scaricare le nostre batterie. La tensione è di 750 volta. È necessario assicurarci la discesa ad evitare inconvenienti. Gudunov e Birzburn slacciano gli oggetti più pesanti che possono servirci di zavorra in caso di bisogno. L'operazione viene fatta rapidamente. Ogni oggetto è munito di un paracadute speciale.*

ORE 16,30'15". — *Siamo a 9 mila metri.*

ORE 16,36. — *Altezza: 8000 metri.*

Qui si ferma il «giornale di bordo» di Giorgio Prokofiev. Non resta la pressione diventa uguale nella navicella e al di fuori. Momento felice: si possono aprire gli oblò, e i tre stratonauti respirano l'aria pura. Essi indossano in fretta il paracadute. Il pallone riprende a poco a poco la sua forma di pera molle. Ora esso è al disopra di Kolomna, città industriale, e discende lentamente sulla Mosca. L'involucro si adagia finalmente sul prato presso la riva. Prokofiev, Gudunov e Birzburn escono dalla navicella, si felicitano e si abbracciano. Qualche minuto dopo alcuni operai della officina di Kolomna e qualche contadino dei kolkoses vicini si precipitano verso i tre valorosi e lasciano di loro testimone il primo «arrivato».



Prokofiev e Birzburn si sporgono da un oblò della navicella dell'«U. R. S. S.» poco prima di intraprendere la risalita nella stratosfera.

Martedì 18 Dicembre 1934 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 300 -- TORINO --

Una pagina eroica della storia salesiana in Brasile

Come i due missionari sono stati trucidati dai "chavantes,,

L'incontro nella foresta - Le disperate grida ed il racconto dei "garimpeiros,, - Una profezia di Don Bosco che si avvera

Viva ansietà per la sorte toccata a un gruppo di quattro esploratori

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Rio de Janeiro, dicembre.

Un'altra pagina gloriosa hanno scritto nella storia della loro Società e della civiltà i salesiani. Due missionari — come già avete appreso da una mia breve comunicazione telegrafica — sono stati, nella seconda quindicina del mese scorso, trucidati da feroci indi chavantes che abitano la parte superiore del «Fiume dei morti», nella vasta regione che sta tra gli Stati del Goyaz e Matto Grosso. Dei due, uno, Pietro Sacelloti, era italiano.

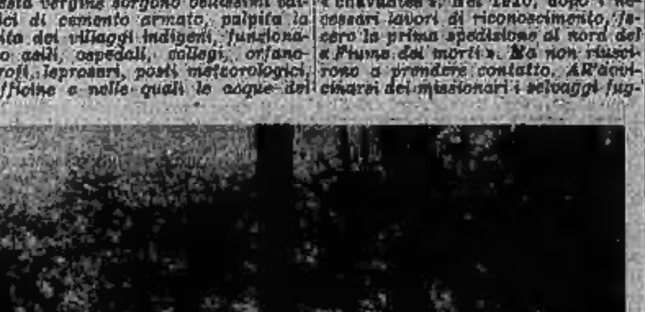
Lo sforzo di avvicinare, per civilizzarli, i feroci indi ha avuto, così, i suoi primi martiri. E' da trent'anni, si può dire, che dura questo sforzo. Da quando i salesiani ne hanno conosciuto l'esistenza. Nell'opera di civilizzazione e di cristianizzazione degli indi «bororos» i salesiani hanno potuto conoscere la esistenza dei ferocissimi nemici degli indi da loro catechizzati, cercando di avvicinarli. Invano!

Anche i «bororos» erano feroci come i «chavantes». Ma hanno ceduto facilmente all'opera civilizzatrice dei missionari e la regione da essi abitata si può considerare, oggi, completamente catechizzata. La popolazione di quella zona che era calcolata in trecento persone, oggi è rappresentata da circa cinquantamila anime, specialmente la parte occupata dai famosi «garimpeiros», i cercatori di diamanti, al margine del fiume dei «Garzas». La catechizzazione dei «bororos» è una delle glorie più fulgide della attività missionaria dei salesiani. Ma non è la sola. Le altre sono scritte in molte zone nelle quali in mezzo alla foresta vergine sorgono bellissimi edifici di cemento armato, palpita la vita dei villaggi indigeni, funzionano asili, ospedali, collegi, orfanotrofi, lebbrosari, posti meteorologici, officine e nelle quali le acque dei grandi fiumi sono solcate dalla prua delle velocissime lance a motore.

Un passaggio sul «Fiume dei morti»

L'Interventore nello Stato di Amazonas, riferendo al Capo del Governo Provvisorio sull'opera dei salesiani, ha detto, qualche tempo fa: «I salesiani dell'Amazonas, Eccellenza, sono fabbricanti di città. Nell'Amazonas come in ogni altra zona affidata alla loro missione».

Per entrare in contatto coi pericolosi selvaggi si scelgono delle piccole missioni. I salesiani hanno sempre cercato di avvicinarsi agli indi «chavantes». Nel 1910, dopo i necessari lavori di riconoscimento, fecero la prima spedizione al nord del «Fiume dei morti». Ma non riuscirono a prendere contatto. All'avvicinarsi dei missionari i selvaggi fuggono lasciando, appena, del loro passaggio, il fumo: mezzo al quale si presume ricorrano per proteggere la loro fuga e aviare coloro che cercano di avvicinarsi. Una volta i salesiani, guidati da Don Malan, lasciarono doni per gli indi: tabacco, coltelli, scuri, strumenti di uso quotidiano. Una settimana dopo, ritornando allo stesso posto, trovarono tutti gli oggetti nella posizione nella quale li avevano lasciati, i selvaggi non li avevano toccati.



Cranio «bororo» ornato di penne

Dopo il 1910 i salesiani hanno fatto nuovi tentativi, ma sempre senza nessun risultato. Intanto, col popolamento della zona, i «garimpeiros» cominciarono a sentire la necessità, per allargare le loro ricerche, di attraversare il «Fiume dei morti». I «chavantes» non l'hanno mai permesso. Ad ogni tentativo dei cercatori di diamanti essi hanno sempre opposto una fortissima resistenza, sostenendo continui conflitti e tremendi scontri con perdite considerevoli dei «garimpeiros».

Due caratteristici tipi di «chavantes»

Per definire una situazione che appariva, ogni giorno più minacciosa, avrebbero i salesiani deciso la spedizione che si è chiusa tanto tragicamente. Bisognava arrivare ad una pacificazione tra le due parti e da questa pacificazione iniziare l'opera di incivilimento e di evangelizzazione dei feroci selvaggi. Occorreva un nuovo e definitivo tentativo di avvicinamento ad essi. Purtroppo, ancora una volta è fallito.

Foresta vergine nei pressi del «Fiume dei morti»

I due missionari non erano soli. Erano accompagnati da alcuni «garimpeiros». Sono stati questi i testimoni del massacro. Tutta la missione era partita in lancia. Sembra che ci sia stato un primo contatto cogli indi. Perchè la scena è raccontata dai superstiti così: lasciati i due missionari soli tra i «chavantes», sono stati sentiti improvvisamente dei gridi. Accorsi, hanno trovato i due sacerdoti già cadaveri col cranio sfracellato. Mentre gli altri componenti la spedizione si recavano nel luogo onde stava ancorata la lancia per prendere i doni che avevano portato con loro, i «chavantes» avevano trascinato i due missionari nell'interno del bosco e li avevano trucidati.

Si è verificata così, la profezia di Don Bosco, il quale, riferendosi precisamente alla missione nella zona nord del «Fiume dei morti» e alla catechizzazione degli indi «chavantes», ebbe a dire che coloro i quali avessero fatto quel viaggio sarebbero rimasti vittime degli indi.

Ma che cosa può spegnere la fede dei missionari? Coloro che succederanno ai martiri riusciranno nella opera che i salesiani si sono proposta.

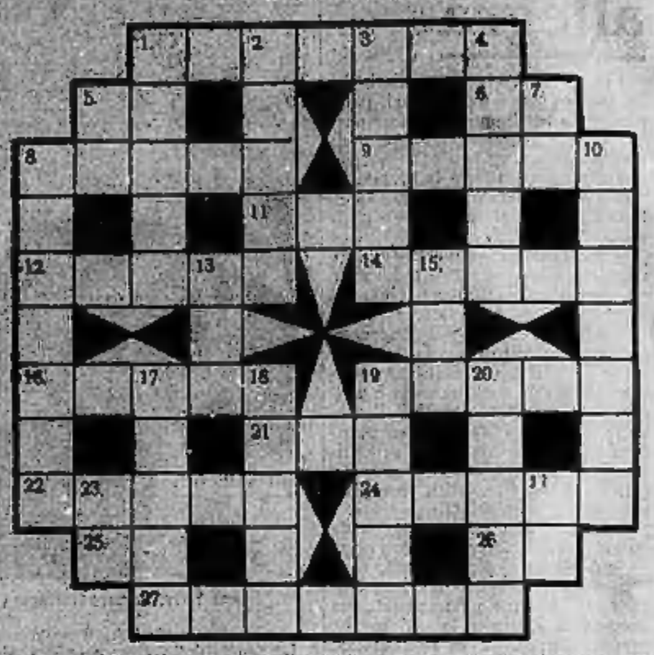
Intanto il massacro della missione salesiana ha destato profonda ansietà circa la sorte toccata a un gruppo di quattro esploratori dei quali, da qualche mese, non si ha notizia. Furono visti, per l'ultima volta, nell'agosto passato. Muniti di macchine con si internavano nella zona del «Fiume dei morti», in cerca di oro.

Saranno stati anch'essi trucidati dai feroci «chavantes» che dominano gran parte del corso di quel fiume? E, naturalmente, non fatto anche di passare al caso del famoso colonnello Fawcett.

Ferruccio Rubbiani.

Giochi e passatempi

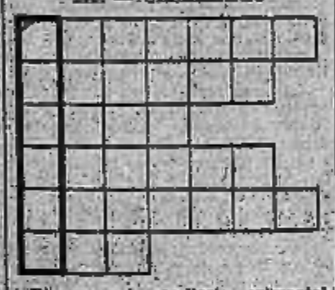
294. — PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Cantato dal Sommo Poeta; 5) Antiscrofaro; 8) Negli scacchi; 9) Vittima; 9) Contrasta con peso; 11) Numero fatidico; 12) Scrisse «La confessioni di un ottuagenario»; 14) Lavorare (poet.); 16) Debole, delicato; 19) Dea implacabile di sventura; 21) Fra i numeri; 22) Combinazioni chimiche che in particolari condizioni formano i sali; 24) Relazione; 25) Preposizione; 26) Identificazione di Provincia Piemontese; 27) Dei nostri soldati in guerra.

Verticali: 1) Divinità che presiede al matrimonio; 2) Serbatoio il più possibile; 3) Aliquota; 4) Adornare; 5) Simbolo dell'argo; 7) Congiunzione latina; 8) Animale feroce; 13) Canale nel Mediterraneo; 18) Codardo; 15) Nel superlativo; 17) Nell'occhio; 18) Scrisse favole satiriche; 19) Sospirato dagli scolari; 20) Ciò che [illegible]; 21) Calcio; 24 a) Nella rosa dei venti.

296. — CAMELLIARIO



Disporre nel casellario orizzontalmente i nomi di:

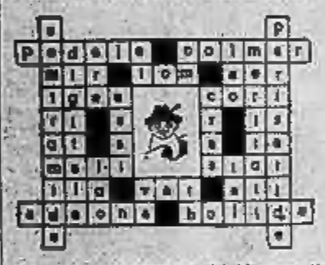
2 personaggi leggendari che si sarebbero annegati nell'Ellesponto;

2 personaggi di un'opera di Puccini;

2 personaggi di una tragedia di Shakespeare; in modo che, nella prima colonna, si possa leggere dall'alto al basso il nome del sentimento che li unì.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

292. — PAROLE INCROCIATE



293. — MONOVERBO: In V ora [illegible].

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Il gabinetto da lavoro di Cavour

E' stata pubblicata questa mattina in cronaca una minuziosa descrizione del gabinetto di lavoro del conte Camillo Benso di Cavour, prezioso cimelio conservato con somma cura e devozione, con gli stessi arredi che vi si trovavano allorchè il grande fautore dell'Unità d'Italia vi trascorreva ore ed ore della sua quotidiana titanica fatica. La fotografia che pubblichiamo, ci mostra quella scelta, di cui è fatta cenno nella cronaca, che congiungeva il Palazzo Reale col gabinetto di lavoro del Ministro. Era una comunicazione segreta che al tempo in cui la tappezzeria era nuova doveva essere inviolabile anche agli intimi che avevano accesso nelle stanze. Una scaletta angusta misteriosa, i cui gradini hanno risonato sotto i passi del gran Re Vittorio Emanuele II, quando Egli si recava in segreto, a trovare il fedele collaboratore che il suo genio aveva messo a servizio della Dinastia sabauda e della Patria, ed hanno risonato sotto i passi del Ministro quando a sua volta si recava senza alcun cerimoniale dal suo Re, incontri e colloqui dei quali non è rimasta alcuna documentazione all'infuori di questa misteriosa scaletta utile ancora nel tempo in cui Torino era capitale. Briciole di storia che conservano un suggestivo fascino di mistero, ma non accessibili al pubblico poichè il gabinetto da lavoro di Cavour è situato nel palazzo del Governo e per accedervi occorre attraversare l'appartamento privato di S. E. il Prefetto.

(Foto Gherlone).

Appendice de *La Stampa della Sera* (56

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Finalmente si precipitò verso il vapore. Ma allora si scontrò con un uomo che sembrava stesse aspettandolo e che lo fissò insistentemente.

— Ho già visto quella faccia in qualche luogo! — pensò il giornalista.

Stava per muoversi, quando l'individuo mormorò:

— Ma... è il signor Bol...

Per quale ragione il fuggitivo ebbe la sensazione che il suo disegno fosse stato smascherato? Si vide senz'altro in piena catastrofe.

— Non ho l'onore... — soggiunse tuttavia, guardando gli impiegati del treno che già chiudevano gli sportelli.

— Sono il commissario Lucas, della Polizia giudiziaria... Ci siamo già visti in via Montaigne...

— Ah sì! Felicissimo! Vi ricordo scusa, ma...

— Un istante. Avrei bisogno di parlarvi.

— Domani. Ora debbo partire.

— Appunto!

— Che intendete dire?

— Non avete letto la sera pubblicata dal «Paris-Soir»?

— No. Di che si tratta?

— Niente di grave... Ma è meglio che la leggiate, prima di partire, se volete seguirmi al «buffet»...

— Perdo il treno!

Il commissario insistè, cortesemente, ma recisamente.

— Vedete? Parte... E' ormai troppo tardi... Tanto più che sono incaricato di dirvi che, per il momento, è molto meglio che evitiate di viaggiare.

— Che significa?

— Nulla... Tra otto giorni potrete ripartire a modo vostro!... In attesa, vi si consiglia, dall'alto...

Eugenio Bol sentì che le gambe gli si piegavano e guardò istintivamente le mani del suo interlocutore, non aspettandosi altro ormai, che di essere immobilizzato dalle manette.

VII.

LO SCONOSCIUTO

V'era alle Halles (mercato pubblico) un piccolo caffè sempre affollato di donnette allegre e dei peggiori detriti umani.

La sala era stretta ma lunga. Seduti alle tavole si vedevano soprattutto vecchi e vecchie dallo sguardo vitreo di alcolizzati. Sonnecchiavano dondolandosi con un improvviso movimento di speranza ogni volta che la porta s'apriva. Dopo la soppressione degli infernali rifugi dove si poteva dormire sdraiati su tavolati, con la testa sul duro legno, per pochi centesimi, a quei miserabili non rimaneva altra risorsa. Bevevano, stretti gli uni agli altri, finchè il locale non chiudeva la porta in obbedienza al regolamento di polizia che imponeva la chiusura di un'ora, almeno, sulle ventiquattro. E durante quella pausa si vedevano quei diseredati aggirarsi per le Halles, raggruppati talvolta intorno ai braceri, a mangiare — negli eccezionali momenti di ricchezza — salsicce lessate all'aria aperta, in untuosi pentolini. Le donne, in quella specie di Corte dei Miracoli, erano numerose, forse anche più degli uomini.

Spesso, la sera, qualche curioso si avventurava in uno di quei rifugi nauseanti, «per vedere».

Allora i disgraziati facevano a gara per farsi pagare un bicchiere, raccontando storie pittoresche per divertire i clienti. Questi non erano molto generosi e si sentivano piovere addosso risate ironiche, sguardi motteggi e sanguinose ingiurie.

Un uomo, quella notte, verso le due, entrò nel più oscuro di quei ritrovi. Aveva la faccia sconvolta. Aveva visitato già una dozzina di quei bars, facendo incontri preoccupanti. Gli era sembrato che una vita deserta attendesse una vettura cellulare. Ai boulevards Sebastopol s'era imbattuto anche in un plotone di agenti ciclisti. Una qualche retata alle viste?

Entrò nel caffè che, chissà mai per quale ragione, si chiamava «La vacca bianca». Sedè dinanzi al banco e ordinò un rhum, guardandosi attorno. La sua apparizione non era stata notata, perchè il suo abito era simile a quello degli altri. La faccia era nera da una barba di tre giorni. Aveva ai piedi scarpe solide e il colletto di celluloide guarnito di una cravatta orrenda, dal nodo già fatto. Dopo aver sbirciato a lungo, si decise ad avvicinarsi al padrone, un cilpeo dai baffi impomatati, che stava sciacquando i bicchieri, per dirgli:

— Non avete visto papà Martin?...

Il padrone aggrottò le ciglia, guardò il cliente con diffidenza e mormorò tra i denti:

— Ancora?

— Ancora, che cosa?

— Ma di quale Martin intendete parlare?

— Di Martino Jolland...

— Sì... proprio lui! E' la quarta volta da ieri che mi si fa la stessa domanda. Il primo a chiedermelo era stato proprio uno della polizia.

— Io non sono un poliziotto.

— Si vede! Che cosa ha fatto quel mostro?

— Il bottegaio.

— L'avrei giurato... Che cosa vuoi da papà Martino?

L'uomo vacillò le gambe non gli imbrancate.

— Non certo del male... Debbo consegnargli denaro...

Il caffettiere non era ancora convinto. Aveva l'abitudine di giudicare tutte le persone che mettevano piede nel suo stabilimento e la diffidenza era in lui una data professionale.

— Fa vedere.

— Non l'ho indosso.

— Allora, vecchio mio, niente da fare! Chiunque che diavolo mai arrivi...

— Se potessi dirgli una sola parola, capirebbe e verrebbe con me.

— Chi?

— Il. Una signora ha qualcosa da comunicargli.

— Disgraziatamente, la seconda persona che ha chiesto di lui mi ripete precisamente la stessa storia. Un nome buono, grazie.

— Io non sono lì lungo ad aspettare, eppure sono certo che Martin rimarrebbe con me se sapesse di che cosa si tratta. E' qui, vero?

(Continua)